

Indice

- 4** Prefazione del presidente dell'AGEG
L'impegno continua!
- L'AGEG come parte del movimento di integrazione europea
- 5** **Saluti in occasione del giubileo**
ROMANO PRODI
WALTER SCHWIMMER
- La storia dell'AGEG
- 6** **Esercitazioni europee in vista del XXI secolo**
- Profilo I dei Membri AGEG
- 8** **I più grandi non sono sempre i più forti**
- Profilo II dei Membri AGEG
- 10** **Cooperazione e diversità**
- I principi dell'AGEG
- 12** **La Carta, espressione di una volontà comune**
- L'AGEG come organizzazione ombrello
- 16** **Lo statuto al servizio di obiettivi comuni**
- Attività di AGEG I
- 18** **Rete per e con le regioni di confine e transfrontaliere**
- Attività di AGEG II
- 20** **Esempi pratici**
- Attività di AGEG III
- 22** **L'importanza della logica "bottom-up".**

Prefazione del Presidente dell'AGEG

L'impegno continua!

"MOLTI TERRITORI DI CONFINE SONO ANCORA OGGI ARRETRATI ECONOMICAMENTE E CULTURALMENTE; LE LORO INFRASTRUTTURE SONO SPESSO MENO SVILUPPATE DI QUELLE DELLE AREE CENTRALI DEI NOSTRI STATI"

"OGGI LA MAGGIORANZA DEGLI STATI EUROPEI SI RENDE CONTO CHE NON È POSSIBILE RISOLVERE I PROBLEMI ALLE FRONTIERE IN CONTRASTO O SENZA IL PAESE VICINO MA SOLTANTO ATTRAVERSO LA COOPERAZIONE".

Joan Vallvé
Presidente dell'AGEG

JOAN VALLVÉ PRESIDENTE DELL'AGEG

30 anni di Comunità di lavoro delle regioni europee di confine rappresentano certamente una ricorrenza che va festeggiata ma non ci permettono però di riposare sugli allori!!

Il nostro trentennale impegno al servizio degli abitanti delle aree di confine ha dato i suoi frutti e ha contribuito anche a far progredire il processo di unificazione europea. Tuttavia ancora oggi la maggior parte delle regioni di confine e transfrontaliere sono arretrate economicamente e culturalmente, le loro infrastrutture sono meno sviluppate di quelle delle aree centrali dei nostri paesi, la disoccupazione è spesso più elevata e, di conseguenza, le prospettive dei giovani più incerte. La nostra comunità di lavoro è attiva oggi in tutta Europa ed ha cambiato il modo di pensare degli abitanti di questi territori e dei loro rappresentanti a livello locale e regionale, liberandoli dalle miopi logiche nazionali, inculcate loro da secoli di politiche centraliste. Per queste ragioni non dovremo mai stancarci di promuovere e rafforzare lo scambio di esperienze tra le regioni di confine e transfrontaliere, di creare reti che tengano conto dei specifici settori di interesse di queste aree, di dare vita a partenariati e gemellaggi, di intensificare il nostro lavoro di consulenza e di incentivare lo scambio di validi esempi pratici – laddove possibile con l'aiuto dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa.

Oggi la maggioranza degli stati europei si rende conto che non è possibile risolvere i problemi alle frontiere in contrasto o senza il paese vicino ma soltanto attraverso la cooperazione. Anche questo cambiamento di pensiero è merito dell'impegno dell'AGEG. Ciò nonostante vi sono ancora oggi nel nostro continente stati che coltivano una visione centralista dello stato, che considerano i contatti tra comuni e regioni sui due versanti del confine ancora un compito di politica estera e, in quanto tale, di esclusiva competenza dei governi nazionali. Saranno quindi necessari molto tempo e pazienza per superare il peso della tradizione e l'idea che solo i governi centrali delle nostre capitali sappiano di che cosa hanno bisogno le regioni di confine e quali siano le misure di sostegno adeguate. Ed è proprio qui che non può venir meno l'opera di convincimento della Comunità di lavoro insieme a quella delle istituzioni

e delle associazioni delle regioni e dei comuni d'Europa.

Fin dalla sua fondazione, la Comunità di lavoro si è imposta sia in seno al Consiglio d'Europa che dell'Unione europea come consulente tecnico ed efficace motore politico. Ha partecipato all'organizzazione di tutte le "Conferenze delle regioni di confine" del Consiglio d'Europa ed ha influenzato in larga misura i loro risultati. Senza la partecipazione dell'AGEG, la "Carta di Madrid" sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali non sarebbe mai stata adottata.

Neppure i programmi INTERREG e Phare CBC dell'Unione europea che prevedono incentivi finanziari allo sviluppo delle aree di confine si sarebbero tradotti in realtà senza l'assistenza tecnica e il lavoro preparatorio dell'AGEG e le costanti pressioni esercitate presso tutte le istanze politiche. Tuttavia non si possono far passare sotto silenzio le numerose inversioni di tendenza che si sono susseguite a livello europeo. E non si può negare neppure che il livello raggiunto dalla politica europea non è assolutamente sufficiente a mettere le regioni di confine nelle condizioni di raggiungere un equivalente e duraturo grado di sviluppo, di recuperare velocemente i ritardi accumulati e di superare le barriere tuttora esistenti nonostante l'introduzione del mercato unico.

Appare pertanto sempre più necessario integrare il principio della cooperazione transfrontaliera come compito duraturo e come obiettivo politico nei Trattati dell'Unione. Le regioni di confine rappresentano oggi il 36% della superficie e il 27% della popolazione dell'Unione europea. In seguito all'allargamento si aggiungeranno nuovi territori di confine e aumenterà quindi l'incidenza demografica e territoriale delle regioni di confine.

Soltanto quando gli abitanti delle aree di confine godranno delle stesse opportunità di quelli che vivono nelle zone centrali, soltanto quando i giovani non dovranno più emigrare per poter costruire il loro futuro, soltanto quando la rete di contatti e di rapporti interesserà tutti i settori importanti della nostra vita, potremo dire di aver raggiunto il nostro obiettivo.

Quindi non posso che dire: l'impegno continua!

L'AGEG come parte del movimento di integrazione europea

Saluti in occasione del giubileo

ROMANO PRODI PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Il trentesimo anniversario della fondazione dell'AGEG è un evento degno di essere celebrato. Negli ultimi tre decenni questa organizzazione ha dato un contributo fondamentale all'integrazione europea non soltanto per il sostegno tecnico fornito ma anche perché ci ha costantemente ricordato lo spirito originario che ha accompagnato la nascita del progetto europeo e che rappresenta, quindi, un aspetto molto più significativo.

Nonostante la loro marginalità geografica, le regioni di confine sono elementi centrali del nostro progetto storico. Motivo in passato di numerose guerre sanguinose, esse devono divenire oggi il motore del nostro futuro sviluppo.

La cooperazione transfrontaliera si è già imposta come valido strumento per la crescita economica di queste regioni creando, al contempo, un vero spirito europeo che ha consentito di trasformare gli elementi divisorii del passato in solidi legami di integrazione. L'incerta situazione nei Balcani ci ricorda ogni giorno quali pericoli siano legati ad un eccessivo nazionalismo.

Dal giorno della sua fondazione, trent'anni fa, la Comunità di lavoro delle regioni europee di confine ha svolto un ruolo importante per lo sviluppo, la realizzazione e la supervisione delle attività promosse nelle regioni di confine dell'Unione europea. Il suo impegno a favore dei paesi dell'Europa centrale e orientale costituisce un valido aiuto per la preparazione dell'allargamento. L'obiettivo dei padri fondatori di creare "un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa" non è perseguibile soltanto mediante accordi tra governi nazionali e le capitali dei nostri paesi ma deve basarsi su rapporti che possono sorgere soltanto nell'ambito di iniziative transfrontaliere.

Pertanto non mi limiterò oggi semplicemente a esprimere le mie congratulazioni per il trentesimo anniversario dell'AGEG ma desidero confermarvi anche l'appoggio e il sostegno della Commissione europea. Insieme riusciremo a fare del nostro continente un luogo in cui tutti noi possiamo vivere meglio e dove tutti i cittadini possano godere in ugual misura di pace e benessere.

WALTER SCHWIMMER SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Sono lieto di avere l'opportunità di festeggiare con voi trenta anni di cooperazione transfrontaliera in Europa. Come il Consiglio d'Europa anche l'AGEG si è impegnata con successo e entusiasmo nel perseguire l'obiettivo comune di ridurre le barriere amministrative, politiche, sociali e psicologiche tra i nostri popoli.

Fin dalla sua fondazione l'AGEG ha collaborato strettamente con il Consiglio d'Europa e la sua Assemblea parlamentare e con il Congresso dei poteri locali e regionali in Europa (CPLRE), intensificando negli anni la collaborazione.

Gli stretti legami di cooperazione si rispecchiano sia nelle attività svolte dalle organizzazioni – che hanno dato vita a diversi progetti comuni – sia sul piano personale. A titolo di esempio il signor Karl Ahrens, Presidente dell'Assemblea parlamentare, è stato per molti anni il Presidente dell'AGEG e diversi membri del CPLRE hanno ricoperto funzioni direttive in seno alla Segreteria dell'AGEG.

Oggi possiamo senz'altro affermare che la cooperazione transfrontaliera nell'Europa occidentale non deve confrontarsi più con problemi di grave entità, se non altro nei paesi membri dell'Unione europea. Essa, tuttavia, rimane una difficile impresa nei paesi dell'Europa centrale e orientale che rappresentano la maggioranza dei paesi membri.

Sulla base delle convenzioni sulla cooperazione transfrontaliera tra regioni e comuni e sulla tutela delle minoranze e delle loro lingue, il Consiglio d'Europa considera compiti prioritari il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, la creazione di euroregioni, la promozione di buoni rapporti di vicinato tra gli stati (fondati sull'autonomia amministrativa a livello comunale e regionale) nonché i principi dello stato di diritto e la solidarietà tra stati democratici.

La cooperazione transfrontaliera è uno strumento chiave della politica del Consiglio d'Europa volta a garantire la stabilità democratica negli stati membri e la tutela dei diritti umani a tutti i suoi cittadini.

Mi auguro che i buoni rapporti di collaborazione tra il Consiglio d'Europa e l'AGEG proseguano anche in futuro e siano posti al servizio di obiettivi comuni e di attività complementari.

Romano Prodi
Presidente della Commissione europea

Walter Schwimmer
Segretario Generale del Consiglio d'Europa

La storia dell'AGEG

Esercitazioni europee in vista del XXI secolo

I FONDATORI DELL'AGEG

Hans J. Briner
Gerhard Eickhorn
August Kersting
Viktor von Malchus
Alfred Mozer
Joseph Rey

Victor von Malchus

I SEGRETARI GENERALI DELL'AGEG

Georg Wieck 1971-1979
Hartmut Hausmann 1979-1986
Jens Gahne dal 1987

Hans J. Briner

I PRESIDENTI DELL'AGEG

Alfred Mozer 1971-1976
Horst Gerlach 1976-1979
Wolfgang Schäuble 1979-1983
Karl Ahrens 1979-1996
Joan Vallvé dal 1996

Joseph Rey

Hartmut Hausmann

Jens Gahne

DALL'IDEA ALLA FONDAZIONE

Le prime idee sulla fondazione di una comunità di lavoro europea, di un sindacato delle regioni di confine, si sviluppano al "Convegno Internazionale per la programmazione regionale" tenutosi a Basilea. Dopo un intenso lavoro preparatorio dieci regioni fondano il 17/18 giugno 1971 presso il castello sull'acqua di Anholt (EUREGIO) la "Conferenza permanente delle regioni europee di confine". Alfred Mozer ne diviene il primo presidente e Georg Wiecker viene nominato segretario. La conferenza si dà il nome di "Comunità di lavoro delle regioni europee di confine (AGEG)".

UN PRECISO LAVORO DI CONSULENZA POLITICA

L'AGEG approfondisce i contatti con il Consiglio d'Europa, la Commissione e il Parlamento dell'Unione europea, il Consiglio dei comuni d'Europa nonché con le regioni di confine. Sostiene l'impegno del Consiglio d'Europa volto a migliorare la cooperazione transfrontaliera, fornendo il proprio supporto tecnico e redigendo rapporti circostanziati, soprattutto grazie al lavoro svolto dalla Conferenza europea delle regioni di confine che si tiene regolarmente dal 1972. Nel 1976 Horst Gerlach, membro del parlamento tedesco e del Parlamento europeo diviene il nuovo presidente dell'AGEG. L'anno successivo viene redatto il primo statuto. Nel 1979 l'AGEG ottiene ufficialmente lo stato di osservatore in seno al Consiglio d'Europa.

LE BASI GIURIDICHE ED ECONOMICHE PER IL FUTURO

Nel 1979 il dottor Wolfgang Schäuble, membro del parlamento tedesco e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, viene eletto presidente dell'AGEG e Hartmut Hausmann segretario generale. Nel 1979 la "Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali" (Convenzione di Madrid) elaborata con il contributo dell'AGEG viene adottata dall'Assemblea parlamentare e nel 1981 dal Consiglio dei ministri.

Sotto la direzione del Dr. Viktor Frhr. von Malchus, la commissione tecnica dell'AGEG, istituita nel 1979, definisce linee metodologiche di riferimento per l'elaborazione di programmi transfrontalieri volti alla definizione di strategie di sviluppo economico e si occupa di studiare gli attuali problemi delle regioni europee di confine. L'AGEG chiede fra l'altro la stesura di una carta

europea per la pianificazione territoriale ed emana la "Carta europea delle regioni di confine e transfrontaliere" redatta da Jens Gabbe (19.11.1981). Nel 1985 l'AGEG diventa uno dei membri fondatori del Consiglio delle Regioni d'Europa (divenuto in seguito l'Assemblea delle Regioni d'Europa, ARE)

Alfred Mozer

Horst Gerlach

Wolfgang Schäuble

Karl Ahrens

Joan Valvé

APRIPISTA DEL MERCATO UNICO EUROPEO

Il Dr. Karl Ahrens, Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e membro del parlamento tedesco, è eletto nel 1983 Presidente dell'AGEG. La preparazione e la formulazione dei primi programmi di sviluppo regionali transfrontalieri nel 1983 si basano su concetti sviluppati dall'AGEG che partecipa attivamente ai lavori preparatori. Con il sostegno dell'AGEG, la Commissione europea sviluppa soluzioni graduali ai problemi delle regioni di confine che acquistano sempre maggiore importanza sia ai confini interni che esterni dell'Unione europea. Nell'ambito delle regolamentazioni dei fondi comunitari si occupa del coordinamento delle politiche di sviluppo regionale nelle regioni di confine e di questioni che attengono gli abitanti di tali territori. Auspica la definizione di una politica europea transfrontaliera per lo sviluppo territoriale e dei trasporti e la conseguente formulazione di programmi di sviluppo regionali e transfrontalieri che rispondano a tale obiettivo nonché la creazione di strutture transfrontaliere lungo tutti i confini.

Nel 1987 viene istituito presso l'EUREGIO il segretariato dell'AGEG. Jens Gabbe diviene segretario generale onorario ed elabora la "Proposta per l'istituzione di un centro / osservatorio delle regioni di confine" (chiamato successivamente Osservatorio LACE). In seno all'assemblea dei membri e in occasione di seminari settoriali, l'AGEG si occupa tra l'altro di problematiche ambientali, del turismo, della cooperazione culturale e dello sviluppo tecnologico nelle regioni di confine.

CONSOLIDAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE DELLA UE IN OCCIDENTE E APERTURA VERSO EST

I problemi dei territori di confine erano e sono un ostacolo per il mercato unico e per l'integrazione europea. Partendo da tale considerazione, L'Unione europea ha dato vita all'iniziativa comunitaria INTERREG I (1989-1994), INTERREG II (1995-1999) e INTERREG III (2000-2006); al loro sviluppo l'AGEG ha fornito un contributo essenziale, mettendo a disposizione le propria competenza sia nei diversi ambiti settoriali che sul piano regionale. Grazie al sostegno finanziario dell'Unione europea al progetto AGEG di un "Osservatorio per la cooperazione transfrontaliera (LACE)", la Comunità di lavoro dispone oggi di maggiori strumenti e può quindi offrire assistenza tecnica a tutte le aree di confine all'interno e all'esterno dell'Unione europea, contribuendo così a migliorare la cooperazione transfrontaliera.

Il processo di democratizzazione nell'Europa centrale e orientale avviato nel 1989 e l'allargamento dell'Unione europea rendono ancor più importante la cooperazione transfrontaliera in Europa soprattutto alle frontiere settentrionali, meridionali e orientali dell'Unione. In corrispondenza degli attuali e dei futuri confini dell'Unione europea stanno sorgendo nuove regioni di confine, al cui sviluppo l'AGEG contribuisce in modo decisivo (p.es. mediante l'osservatorio LACE finanziato dalla UE). Quale prima organizzazione europea regionale, L'AGEG tiene l'assemblea dei membri in uno stato associato, a Stettino, in Polonia, nell'euroregione Pomerania e adotta in questa sede il testo modificato della "Carta delle regioni europee di confine e transfrontaliere".

DAL 20/21 SETTEMBRE 2001

hanno luogo a Strasburgo/Alsazia (Francia) i festeggiamenti per i "30 anni della fondazione di AGEG: Le regioni di confine – il laboratorio d'Europa". Nell'anno del giubileo l'AGEG conta 79 membri che rappresentano 160 territori di confine.

Profilo I dei Membri AGEG

I più grandi non sono sempre i più forti

Profilo II dei membri AGEG

Cooperazione e diversità

DAL GIORNO DELLA SUA FONDAZIONE NEL 1971 L'AGEG E' CRESCIUTA COSTANTEMENTE E CONTA OGGI 81 MEMBRI CHE RAPPRESENTANO PIU' DI 160 REGIONI DI CONFINE IN TUTTA EUROPA. NE FANNO PARTE SIA ESTESE AGGREGAZIONI DI PIU' REGIONI (DI CONFINE) CHE VEDONO LA PARTECIPAZIONE DI DIVERSI STATI SIA LE SINGOLE REGIONI DI CONFINE E TRANSFRONTALIERE SITUATE LUNGO I CONFINI NAZIONALI. TRA I MEMBRI DELL'AGEG SI ANNOVERANO ANCHE NUMEROSE ASSOCIAZIONI REGIONALI COSTITUITE DA ENTI TERRITORIALI LOCALI E REGIONALI.

- 1) Estese aggregazioni di Stati e regioni
- 2) Aggregazioni transfrontaliere locali e regionali
- 3) Regioni di confine
- 4) Membri consultivi

I principi dell'AGEG

La Carta, espressione della volontà comune

COMPENDIO DELLA "CARTA EUROPEA DELLE REGIONI TRANSFRONTALIERE E DI CONFINE", ADOTTATA IL 20 NOVEMBRE 1981 IN EUREGIO (GERMANIA/OLANDA) E MODIFICATA IL 1 DICEMBRE 1995 A STETTINO NELL'EUROREGIONE "POMERANIA" (POLONIA/ GERMANIA /SVEZIA).

PREAMBOLO

I confini sono cicatrici della storia e comportano notevoli svantaggi soprattutto per le regioni di confine. La cooperazione transfrontaliera in Europa è indispensabile perché consente di superare tali barriere e di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni. Conoscersi, comprendersi e fidarsi l'uno dell'altro sono i presupposti di ogni cooperazione transfrontaliera.

RETROSCENA STORICO-POLITICI

Già nel corso del 18. secolo si sviluppano in Europa i concetti di stato di diritto, diritti umani e fondamentali e di liberismo economico. Nel 19. e 20. secolo lo scenario storico europeo e le regioni che ne fanno parte vengono spesso divise dai confini degli stati nazionali di recente formazione. Nonostante il tracciato dei nuovi confini numerose etnie e territori continuano a costituire un'unica entità dal punto di vista storico e culturale.

PUNTI DI VISTA POLITICI

I conflitti bellici della prima metà di questo secolo hanno determinato un diradarsi dell'attività economica, dei trasporti, della vita culturale e degli insediamenti man mano che ci si allontana dal centro e ci si avvicina ai confini politici. Per tali ragioni le aree di confine - tranne poche eccezioni - si sono trasformate in aree strutturalmente deboli, dotate di infrastrutture insufficienti. Spesso le popolazioni di questi territori hanno perso la loro identità. Questi sviluppi e i conseguenti problemi giuridici, economici e sociali sono tratti caratteristici di tutte le regioni di confine dall'Europa meridionale, a quella centrale e orientale fino alla Scandinavia e all'Irlanda.

BANCO DI PROVA DELL'UNIFICAZIONE EUROPEA

Dopo la seconda guerra mondiale gli stati, le regioni e i comuni europei si accinsero a ridurre i problemi sorti per ragioni storiche ma infondate dal punto di vista economico e culturale. Oggi i confini hanno perso gran parte del carattere divisorio che avevano in passato. Sono rimaste le differenze economiche, sociali e giuridiche soprattutto in corrispondenza degli odierni confini esterni della UE in Europa orientale e centrale nonché alle frontiere tra i singoli stati dell'Europa orientale e nell'area mediterranea. Con l'adesione degli stati associati all'Unione europea e il miglioramento della cooperazione ai nuovi confini interni ed esterni

dell'Unione anche queste regioni di confine saranno chiamate ad assumere una funzione di ponte e a superare progressivamente il loro isolamento e marginalità. Questi sviluppi rappresentano un banco di prova per il processo di unificazione ed integrazione europea.

LA NUOVA QUALITÀ DEI CONFINI

Per conseguire questo obiettivo è necessario innanzitutto superare le barriere e i fattori di divisione rappresentati dai confini e dalle disposizioni amministrative nazionali. Infatti, in vista dell'integrazione e dell'allargamento dell'Unione europea e dei nuovi rapporti di cooperazione che si svilupperanno in queste aree, è importante che anche gli abitanti delle regioni di confine possano far valere il loro diritto di godere di condizioni di vita equivalenti in questa nuova Europa.

LA RETE TRANSFRONTALIERA È NECESSARIA

Le regioni di confine e transfrontaliere sono spesso carenti di posti di lavoro qualificati e di strutture formative adeguate. Accade di frequente che le imprese che operano nei territori di confine non dispongano di informazioni sufficienti sui mercati di sbocco e le risorse di marketing disponibili al di là del confine. Parimenti non è possibile fruire delle strutture di ricerca e sviluppo nonché delle infrastrutture sociali presenti sull'altro versante. Per queste ragioni è assolutamente necessario creare reti transfrontaliere. La cooperazione in campo economico e infrastrutturale deve essere potenziata. Abbattendo le barriere, ad esempio, nel settore sociale, della formazione, dell'insegnamento delle lingue, risolvendo i problemi quotidiani legati alle frontiere, promuovendo lo scambio culturale e garantendo al contempo sicurezza nella fase di apertura dei confini è possibile creare la fiducia necessaria. La cooperazione transfrontaliera rimane quindi, anche nel nuovo millennio, un compito prioritario in tutta Europa.

"I CONFINI SONO CICATRICI DELLA STORIA CHE COMPORTANO NOTEVOLI SVANTAGGI SOPRATTUTTO ALLE REGIONI DI CONFINE."
(IN FIGURA: LA DOGANA TRA BASILEA E HUNINGUE CH-F)

PARTENARIATO E SUSSIDIARIETA'

Al contempo vanno considerate, mantenute e sviluppate le molteplici strutture e peculiarità regionali che costituiscono la ricchezza d'Europa. La conseguente introduzione dell'idea di regionalizzazione nell'ordinamento costituzionale degli stati europei va anche a diretto vantaggio della cooperazione regionale transfrontaliera. In questo contesto appare quindi indispensabile migliorare la concertazione e intensificare la cooperazione tra organi decisionali nazionali, regionali e locali al fine di risolvere i problemi delle regioni di confine e transfrontaliere.

ELIMINARE LE BARRIERE ECONOMICHE

In collaborazione con gli stati nazionali e le istanze europee la cooperazione transfrontaliera contribuisce a livello regionale a ridurre gli squilibri e le barriere economiche nelle regioni di confine limitrofe. Mediante l'attuazione di politiche regionali e di sviluppo territoriale, concertate a livello europeo, vanno limitati gli effetti della concentrazione del lavoro, dei servizi e del capitale nei centri industriali d'Europa.

MISURE

Per intensificare lo sviluppo territoriale transfrontaliero e la politica regionale appaiono particolarmente appropriate le seguenti misure:

- Rilevamenti territoriali transfrontalieri;
- Concertazioni transfrontaliere regolari su tutte le attività di pianificazione che abbiano per oggetto il territorio;
- Elaborazione ed aggiornamento continuo dell'elenco dei problemi incontrati;
- Definizione di linee guida e di progetti di massima regionali transfrontalieri (che prendano in considerazione i progetti settoriali e di sviluppo territoriale nazionali);
- Pianificazione transfrontaliera a livello locale;
- Concertazione e compartecipazione transfrontaliera nell'adozione di misure di pianificazione territoriale e di politica regionale;
- Concertazione progressiva degli strumenti di promozione delle politiche regionali nelle aree di confine;
- Partecipazione di tutti i cittadini, comuni e regioni di confine ai progetti e alle misure che interessano il territorio.

POTENZIAMENTO DELLE REGIONI DI CONFINE NELLA CONCORRENZA TRA POLI PRODUTTIVI

La politica economica e infrastrutturale regionale nelle regioni di confine e transfrontaliera dovrebbe essere volta a ridurre gli squilibri determinati dalla presenza del confine. Le regioni di

confine e transfrontaliere sono chiamate a sviluppare e a promuovere progetti di sviluppo regionali transfrontalieri e programmi operativi che creino i presupposti necessari per il comune sviluppo dell'area.

La Carta, espressione di una volontà comune

lotta contro l'inquinamento acustico devono essere affrontati in un'ottica transfrontaliera che deve tuttavia tener conto delle notevoli differenze e delle diverse priorità delle singole regioni.

“LA DISCUSSIONE SULLE REGIONI DI CONFINE HA DATO VITA A UN DIBATTITO SULLA REGIONALIZZAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA E SULL'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA' CHE HA PORTATO ALLA STESURA DEI TRATTATI DI MAASTRICHT II.”

POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DEI TRASPORTI

I collegamenti viari, le strade, le ferrovie, gli aeroporti, le vie di navigazione e i porti insieme all'approvvigionamento energetico diventano ogni giorno più importanti e rientrano pertanto tra le misure e gli strumenti prioritari di una politica regionale e di sviluppo territoriale duratura nelle regioni transfrontaliere.

TELEMATICA E COMUNICAZIONE

L'evoluzione della telematica e della comunicazione offre grandi opportunità per lo sviluppo futuro delle regioni di confine e transfrontaliere soprattutto alle frontiere esterne dell'Unione europea nonché nell'Europa centrale e orientale.

MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

Una politica economica e del mercato del lavoro concertata deve favorire lo sviluppo regionale ed economico a livello transfrontaliero. Le evidenti differenze economiche nell'Europa settentrionale, meridionale, occidentale, centrale ed orientale creano nelle aree di confine europee numerosi problemi che ostacolano l'insediamento di nuovi stabilimenti industriali o di imprese di servizi nonché la ristrutturazione delle industrie tradizionali e la dinamica del mercato del lavoro.

MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI

Proprio nel settore dei servizi pubblici il superamento delle logiche nazionali permette di trovare soluzioni più efficienti. Nel campo della salute pubblica, dell'istruzione e dei servizi (p.e. protezione civile, attrezzature sportive regionali, polizia) una gestione transfrontaliera delle rispettive istituzioni potrebbe andare a vantaggio delle popolazioni di confine, perché consentirebbe un'organizzazione più efficiente, un finanziamento più remunerativo e uno sfruttamento più razionale delle risorse.

MIGLIORAMENTO DELLA TUTELA AMBIENTALE

L'aria, l'acqua e l'ambiente naturale non riconoscono i limiti spaziali determinati dai confini nazionali. Pertanto è importante sviluppare un quadro di iniziative nel campo della pianificazione territoriale transfrontaliera per la tutela ambientale. I problemi legati alla tutela del paesaggio, all'inquinamento delle risorse idriche e dell'aria, al contenimento della produzione di rifiuti, al loro riciclo e smaltimento nonché la

I PROBLEMI DEI TRANSFRONTALIERI

Il numero dei lavoratori che vive su un versante del confine e lavora sull'altro versante è elevato in tutta Europa. Il numero dei transfrontalieri – tra cui si annoverano anche i turisti e gli operatori economici – è in costante aumento. Per risolvere i problemi legati a tale fenomeno si impongono le seguenti misure: redazione di un compendio dei diritti e dei doveri dei transfrontalieri, applicazione delle direttive e norme europee in campo sociale, miglioramento della cooperazione tra le forze di polizia, la guardia di finanza e la guardia confinaria per sviluppare un approccio transfrontaliero nella lotta alla criminalità e all'immigrazione illegale, flessibilità nell'applicazione dell'Accordo di Schengen agli attuali e ai futuri confini dell'Unione europea in modo da garantire la sicurezza e promuovere al contempo la cooperazione transfrontaliera, introduzione di agevolazioni amministrative nel settore del trasporto transfrontaliero e miglioramento della tutela dei consumatori transfrontalieri.

COOPERAZIONE CULTURALE

Ridurre la sfiducia e creare fiducia sono elementi essenziali di ogni cooperazione transfrontaliera. Lo sviluppo di buoni rapporti di cooperazione nel campo della cultura è particolarmente importante in quanto costituisce il presupposto di qualsiasi altra misura volta a creare fiducia anche nei confronti delle minoranze ed è funzionale all'avvio di una fase di sviluppo economico comune e duraturo. I responsabili delle istituzioni culturali e formative, i mass-media, le chiese e le associazioni hanno quindi il compito di eliminare i pregiudizi esistenti e di porsi come partner attivi al servizio di una convivenza pacifica nelle regioni di confine.

“LE NAZIONI VEDRANNO LIMITATO IN FUTURO LA LORO IMPORTANZA IN SEGUITO, AD ESEMPIO, DELLA GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA. DIVENTERANNO MAN MANO PIU' IMPORTANTI LE REGIONI IN CUI LE PERSONE VIVONO E SI SENTONO PROFONDAMENTE RADICATE, LE COSIDDETTE REGIONI CULTURALI ED ECONOMICHE.”

(IN FIGURA: LA NUOVA BANDIERA DELL'ALTO RENO A BATTESIMO NEL SETTEMBRE DEL 1994).

MISURE ORGANIZZATIVE E STRUMENTI GIURIDICI

In questo contesto appare quindi doveroso ambire alla creazione di organismi transfrontalieri di diritto pubblico che vedano la partecipazione di autorità regionali e comunali. Ciò garantisce il controllo democratico delle iniziative transfrontaliere. A tal fine è disponibile un'ampia gamma di strumenti giuridici quali le convenzioni, gli accordi e i trattati internazionali già esistenti.

PANORAMICA SUL XXI SECOLO

La Carta delle regioni di confine e transfrontaliere nasce dalla consapevolezza dei retroscena storici e dalla responsabilità per il futuro di un'Europa sempre più integrata, in cui le regioni di confine e transfrontaliere svolgono un ruolo chiave. Esse diventano il banco di prova per

- una convivenza pacifica tra gli uomini nel rispetto delle diversità e delle minoranze
- il rispetto dei principi del partenariato e della sussidiarietà
- una partecipazione attiva dei cittadini, dei politici, delle istanze e dei gruppi sociali nella cooperazione transfrontaliera
- l'equilibrio, la tolleranza e l'equiparazione di partner diversi
- la fitta rete di rapporti di cooperazione sociale, culturale ed economica volta a promuovere l'integrazione transfrontaliera nel rispetto della sovranità nazionale
- un'Europa delle Regioni.

Per creare nel ventunesimo secolo un' "Europa senza confini", un'azione congiunta dell'Unione europea, del Consiglio d'Europa, dell'OSCE, dei governi nazionali, delle regioni e istanze locali è irrinunciabile, quanto lo è la solidarietà tra le singole regioni di confine e transfrontaliere. La Carta si rivolge a tutti i partner che partecipano attivamente a configurare il futuro dell'Europa e segnatamente alle regioni di confine e transfrontaliere che sono il motore di questo sviluppo.

L'AGEG come organizzazione ombrello

Lo statuto al servizio di obiettivi comuni

L'AGEG È UN'ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA CON SEDE A GRONAU (EUREGIO), REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA. GLI OBIETTIVI E I COMPITI DELL'ASSOCIAZIONE SONO FORMULATI NELLO STATUTO CHE È STATO APPROVATO IL 25 NOVEMBRE 1994 A TRIESTE, REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA (ITALIA). LO STATUTO REGOLAMENTA LE FORME E LE MODALITÀ DI COOPERAZIONE TRA LE REGIONI EUROPEE DI CONFINE E TRANSFRONTALIERE IN SENO ALL'AGEG.

L'AGEG è un'associazione riconosciuta con sede a Gronau (EUREGIO), Repubblica Federale di Germania. Gli obiettivi e i compiti dell'associazione sono formulati nello statuto che è stato approvato in forma modificata il 25 novembre 1994 a Trieste, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia (Italia). Esso regola le forme e le modalità della cooperazione tra le regioni europee di confine e transfrontaliere in seno all'AGEG.

L'AGEG opera al servizio delle regioni di confine e transfrontaliere, perseguendo i seguenti obiettivi:

- Rendere più trasparenti i loro problemi specifici, le opportunità, i compiti e le attività;
- Rappresentare la totalità degli interessi presso parlamenti, organi, autorità e istituzioni nazionali e internazionali;
- Avviare, sostenere e coordinare la cooperazione in tutta Europa;
- Favorire lo scambio di informazioni ed esperienze nonché individuare, concertare e offrire soluzioni che tengano conto della molteplicità dei problemi e delle opportunità presenti a livello transfrontaliero.

I COMPITI DELL'AGEG SONO:

- L'attuazione di programmi e di progetti, la richiesta, l'ottenimento e la disponibilità dei finanziamenti;
- L'organizzazione di manifestazioni sui problemi transfrontalieri;
- La partecipazione alla ricerca di soluzioni ai problemi transfrontalieri e il sostegno di attività specifiche;
- La preparazione e l'attuazione di azioni comuni;
- Il potenziamento del "Centro per le regioni di confine e transfrontaliere" in stretta concertazione con l'Unione europea e il Consiglio d'Europa;
- Informare il mondo politico e l'opinione pubblica in Europa sulle tematiche transfrontaliere.

POSSONO ADERIRE ALL'AGEG:

Come membri ordinari con diritto di voto:

- Regioni europee di confine e transfrontaliere in stati membri dell'Unione europea o del Consiglio d'Europa;
- Membri ordinari rappresentati da estese aggregazioni di regioni di confine che interessano più stati qualora i singoli membri non abbiano aderito nella loro totalità all'AGEG.

Come membri senza diritto di voto:

- Regioni di confine o transfrontaliere con lo stato di osservatore per la durata di due anni finché non venga definitivamente chiarita la questione inerente al potere di rappresentanza;
- Membri onorari che hanno acquisito meriti particolari nei confronti dell'AGEG.

Come membri consultivi senza diritto di voto

- Persone fisiche, associazioni di persone, istituzioni e istituti che operano nel settore della cooperazione transfrontaliera.

Diritti e doveri dei membri:

- I membri partecipano alla formazione di volontà dell'AGEG e devono essere informati sui temi transfrontalieri attuali e sugli sviluppi realizzati a livello europeo.
- I membri hanno il diritto di fruire dei servizi, programmi e strutture dell'AGEG.
- I membri sono tenuti a sostenere l'operato dell'AGEG al fine di promuovere la cooperazione e lo sviluppo regionale transfrontaliero sia a livello nazionale che europeo. Hanno il compito di informare l'AGEG sugli sviluppi nelle proprie regioni di confine.

“C'ERANO DIVERSE ASSOCIAZIONI, ISOLATE LE UNE DALLE ALTRE. OGNUNA DI ESSE RIFLETTEVA SU COME POTESSE ESSERE CONFIGURATA QUESTA O QUELLA MISURA SEGUENDO UN APPROCCIO TRANSFRONTALIERO. POI CI SIAMO DETTI: SI POTREBBERO OTTENERE NOTEVOLI SINERGIE METTENDO IN COMUNE LE ESPERIENZE E LE CONOSCENZE ACQUISITE, CONSULTANDOSI PER RISPARMIARE TEMPO E COSTI. LA RUOTA NON DEVE ESSERE REINVENTATA OGNI GIORNO DA CIASCUNO DI NOI.” (IN FIGURA: ASSEMBLEA DEI MEMBRI DELL'AGEG E CONFERENZA ANNUALE DEL LACE DAL 19 AL 22 OTTOBRE DEL 2000 A DRAMA, GRECIA).

- I membri sono tenuti a versare i contributi fissati dall'assemblea dei membri in conformità a quanto stabilito dallo Statuto e dall'ordinamento in materia di contributi.

Le entrate dell'AGEG derivano dai contributi dei membri e dai finanziamenti erogati p.e. dai governi nazionali e dalla Commissione europea.

GLI ORGANI DELL'AGEG SONO:

1. l'Assemblea dei membri
2. il Presidio
3. il Segretario generale

L'assemblea dei membri è l'organo più importante. Elegge il presidente e il presidio e decide in merito all'accettazione o esclusione dei membri oltre a stabilire l'entità dei contributi.

Il presidio viene eletto per due anni ed è composto dal presidente, dal primo vicepresidente ed altri tre vicepresidenti, il tesoriere e almeno altri 20 membri in qualità di rappresentanti delle regioni di confine e transfrontaliere. Il presidio emana i pareri dell'AGEG, rientra tra le sue competenze anche la cooperazione con le istituzioni, organizzazioni e associazioni europee e nazionali. Nomina il segretario generale.

Il presidente è il più alto rappresentante dell'AGEG. Rappresenta l'associazione verso l'esterno ed è autorizzato a prendere decisioni di comune accordo con il segretario generale che possiede la procura e il potere di rappresentanza.

L'AGEG può costituire commissioni in cui figurano i rappresentanti di gremii politici e europei, associazioni e gruppi sociali con funzione consultiva. La “Commissione consultiva per la cooperazione transfrontaliera” in cui collaborano esponenti del mondo scientifico di tutta Europa, ha il compito di fornire consulenza all'AGEG in tutte le materie che riguardano la cooperazione transfrontaliera e di sottoporre proposte di soluzione.

Le lingue di lavoro dell'AGEG sono prevalentemente il tedesco, l'inglese, lo spagnolo, l'italiano e in caso di necessità altre lingue dei paesi membri.

Attività di AGEG I

Una rete con e per le regioni di confine

“IL CASTELLO DI ANHOLT HA PER L'AGEG UN'IMPORTANZA STORICA. QUI SI SONO INFATTI RIUNITI PER LA PRIMA VOLTA I RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI DI CONFINE DI TUTTA EUROPA PER DARE VITA AD UNA ORGANIZZAZIONE.”

LA RETE TRA LE REGIONI DI CONFINE DIVENTA OGNI GIORNO PIU' CAPILLARE:

CON E PER LE REGIONI DI CONFINE L'AGEG SVILUPPA RAPPORTI DI PARTENARIATO E DI GEMELLAGGIO E MINIRETI PER AFFRONTARE TEMATICHE SPECIFICHE QUALI, AD ESEMPIO, I CONFINI ESTERNI, LE REGIONI MONTANE, RURALI O LE REGIONI MARITTIME FRONTALIERE.

Alla fondazione dell'AGEG nel 1971 presso il castello di Anholt nell'EUREGIO presero parte 10 partner. All'epoca si erano già costituite due regioni transfrontaliere: la CIMAB nella Renania Superiore (l'area intorno a Colmar in Alsazia e Friburgo nel Baden), e l'EUREGIO tedesco-olandese (Münsterland occidentale, contea di Bentheim, Twente, Oost-Gelderland). La Regio Rhein-Waal, l'euregio Noord (divenuta più tardi Regio Ems Dollart) e la Regio Bodanica (Lago di Costanza) si trovavano ancora in fase di costituzione che portarono a termine verso la fine degli anni settanta. Il Land Schleswig-Holstein, la Saar, la regione Nord-Pas de Calais e la Regio Basiliensis parteciparono in qualità di regioni di confine nazionali.

Queste 10 aree di confine formarono quindi la prima rete delle regioni europee di confine, concentrata lungo il corso del fiume Reno all'interno degli allora sei membri dell'Unione europea. L'obiettivo di questa prima aggregazione di regioni consisteva nello “scambio di esperienze e nella rappresentanza comune dei propri interessi”.

Fin dall'inizio l'AGEG era consapevole che una rete con e per le regioni di confine poteva essere efficace soltanto se si coinvolgevano tutte le regioni europee di confine e transfrontaliere indipendentemente dalla loro appartenenza o meno all'Unione europea.

Il partner più importante dell'AGEG negli anni settanta e ottanta fu il Consiglio d'Europa. Attraverso la sua Assemblea parlamentare e in particolar modo attraverso la “Commissione per l'assetto territoriale e i poteri locali” il Consiglio d'Europa si prese a cuore le problematiche delle regioni di confine. Il suo impegno si esplicitò, da un lato, nell'istituzione della “Conferenza delle regioni europee di confine”, dall'altro, nell'elaborazione di una “Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali” (Convenzione di Madrid e protocolli aggiuntivi).

Negli anni settanta la Comunità europea era ancora fortemente concentrata sui settori dell'agricoltura, del ferro, del carbone e dell'acciaio. Negli anni ottanta, in un quadro geografico più ampio, si trasformò in una comunità politica. Numerose regioni di confine dell'Europa settentrionale e meridionale poterono così partecipare alla rete dell'AGEG.

Già a partire dalla metà degli anni settanta il Parlamento europeo svolse un ruolo attivo in questo settore soprattutto attraverso la commissione per la politica regionale e sostenne con decisione l'istituzione delle Associazioni europee per le regioni di confine.

Dal giorno della sua fondazione, l'AGEG chiede con insistenza alle istanze europee – al principio con poco successo – l'istituzione di un ufficio di clearing per la cooperazione transfrontaliera che dovrebbe occuparsi dei problemi specifici delle regioni di confine e che si configura quindi come un precursore del futuro “Osservatorio per la cooperazione transfrontaliera” che l'AGEG istituisce nel 1990 grazie al sostegno della Commissione europea, creando l'Osservatorio LACE.

Dato che fino al 1990 non c'era disponibilità di fondi, l'AGEG prese autonomamente l'iniziativa. Furono organizzate conferenze annuali che si occupavano di temi che interessavano segnatamente le aree di confine come, ad esempio, le infrastrutture dei trasporti, la cooperazione culturale, la tecnologia e l'innovazione, il turismo, lo sviluppo economico e l'agricoltura. Attraverso queste iniziative fu possibile acquisire nuovi membri in Spagna, Italia, Scandinavia e Irlanda/Irlanda del Nord nonché partner in Grecia e in Portogallo.

Ben presto si vide che nonostante le differenti situazioni geografiche, le diverse situazioni di partenza nazionali relative alle strutture e alle competenze amministrative nonché i diversi problemi sociali ed economici, esistevano interessi e problemi comuni condivisi dalle regioni di confine su scala europea. E che, pertanto, appariva ancor più necessario favorire lo scambio di esperienze tra le regioni di confine e transfrontaliere nonché lo scambio di informazione sui problemi incontrati e le possibili soluzioni. Si constatò rapidamente che nonostante tutti i problemi economici e infrastrutturali delle regioni di confine la cooperazione in campo culturale e sociale era

altrettanto importante e in taluni casi addirittura propedeutica alla cooperazione in altri campi.

Spesso fu possibile creare i presupposti di una cooperazione duratura in campo economico e infrastrutturale soltanto dopo aver superato e risolto questi problemi.

Grazie a questo approccio la rete di rapporti di cooperazione si infittì negli anni settanta e ottanta e l'AGEG riuscì a raccogliere presso le proprie strutture un considerevole bagaglio di esperienze e di informazioni. Il know-how acquisito si dimostrò particolarmente utile alla fine degli anni ottanta e all'inizio degli anni novanta quando si trattò di redigere l'articolo 10 del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) che prevedeva l'avvio di progetti pilota per la cooperazione transfrontaliera nonché di elaborare i programmi INTERREG. L'AGEG si trasformava sempre di più in un centro servizi per i propri membri e in un interlocutore delle altre regioni di confine e delle istanze europee soprattutto nella definizione di programmi e progetti che riguardavano le aree di confine nonché lo sviluppo di strutture comuni.

In questo contesto non erano importanti soltanto la rete per e con le regioni di confine e i contatti con le istanze europee, ma anche i rapporti e le cooperazioni avviate con l'"Assemblea delle regioni d'Europa", alla cui fondazione l'AGEG aveva partecipato e con il "Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa" che diventavano ogni giorno più significativi.

La rete di contatti creata in Europa si rivelò particolarmente utile quando, in seguito ai cambiamenti politici nell'Europa centrale e orientale e all'adesione della Svezia, della Finlandia e dell'Austria all'Unione europea, si modificarono i confini esterni dell'Unione. Tali mutamenti portarono alla nascita di nuove forme di cooperazione tra le regioni di confine all'interno dell'Unione nonché con e all'interno dei paesi dell'Europa centrale e orientale. Le regioni di confine interessate avevano bisogno del sostegno, della consulenza e dell'aiuto dell'AGEG ed avevano interesse ad essere coinvolte nella rete delle regioni di confine, ormai ampiamente collaudata.

E' doveroso essere fieri dei successi ottenuti ma è anche imprescindibile guardare al futuro. L'AGEG deve tener conto delle nuove esigenze delle regioni di confine. Per questo la Comunità di lavoro favorisce la creazione di rapporti di partenariato e promuove gemellaggi tra regioni di confine che perseguono i medesimi interessi oppure alle quali raggruppamenti transfrontalieri di altre regioni più avanzate possono offrire assistenza. L'AGEG istituisce inoltre minireti per affrontare temi specifici come ad esempio:

- i confini esterni
- le regioni montane
- i confini marittimi
- le regioni di confine rurali scarsamente popolate
- le città di confine.

Questi gruppi di lavoro (minireti) hanno il compito di mettere le regioni di confine nelle condizioni di affrontare e studiare nel dettaglio temi specifici ai quali sono particolarmente interessate quali membri della rete. In genere questo tipo di cooperazioni durano per diverso tempo e ogni anno vengono affrontati temi diversi, considerati prioritari e scelti di comune accordo dai partner. I membri delle minireti mettono a disposizione le informazioni di cui dispongono o organizzano scambi e visite nelle rispettive regioni.

La rete dell'AGEG creata per e con le regioni di confine non è soltanto una struttura solida ed efficiente, ma può e deve anche essere ulteriormente ampliata e potenziata.

L'ESPERIENZA PRATICA DELL'AGEG E' UTILE ALLE REGIONI DI CONFINE:

- *LE STRUTTURE TRANSFRONTALIERE SONO IL MOTORE DELLA COOPERAZIONE E NON CREANO UN NUOVO LIVELLO AMMINISTRATIVO. ORGANIZZANO RAPPORTI DI PARTENARIATO CHE METTONO IN COMUNICAZIONE TRA LORO AREE SITUATE SU LATI OPPOSTI DEL CONFINE E PROMUOVANO I CONTATTI CON I GOVERNI NAZIONALI E L'UNIONE EUROPEA.*
- *I PROGRAMMI TRANSFRONTALIERI PREPARANO LA STRADA ALLA CREAZIONE DI UN FUTURO COMUNE SENZA CONFINI. CREANO LE BASI PER L'AVVIO DI PROGETTI CONCRETI E IL LORO FINANZIAMENTO.*

Attività di AGEG II:

Esempi pratici

STRUTTURE TRANSFRONTALIERE

Inizialmente sorsero sui due lati del confine società organizzate in base alle norme giuridiche del rispettivo paese di appartenenza. Successivamente tali società adottarono un comune statuto transfrontaliero. Soltanto ad uno stadio successivo poterono costituirsi strutture transfrontaliere pubbliche fondate su trattati internazionali.

Il primo trattato che consentì la costituzione di associazioni di diritto pubblico fu l'accordo del 1991, stipulato tra il Land Renania – Palatinato, il Land Bassa Sassonia, la Repubblica Federale di Germania e il Regno dei Paesi Bassi. L'Accordo interessava le regioni di confine tedesco-olandese di diritto privato, la Regio Ems-Dollart, l'EUREGIO, l'euregio Rhein-Waal, l'euregio rhein-maas-nord, l'euregio Maas-Rhein. L'accordo fu stipulato nel 1991 nel castello di Anholt (EUREGIO).

Il Trattato prevede tre modelli di cooperazione:

- Comunità di lavoro comunale (solo con funzioni consultive)
- Accordi di diritto pubblico (nelle quali un ente svolge compiti di competenza di un altro ente)
- Associazione ad hoc di diritto pubblico.

Oggi sono stati stipulati diversi accordi bilaterali sulla base della Convenzione quadro di Madrid del Consiglio d'Europa come ad esempio quelli tra Belgio/Olanda, Francia/Lussemburgo/Germania/Svizzera (Accordo di Karlsruhe), Italia/Austria e Francia/Spagna.

Circa 150 raggruppamenti transfrontalieri collaborano in base a regolamentazioni giuridiche più o meno vincolanti. Sono presenti in tutto il territorio della Scandinavia lungo il tracciato dei confini nazionali tra Finlandia e Russia, Finlandia e Svezia, Svezia e Norvegia, Danimarca e Svezia, Danimarca e Germania, ai confini tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, lungo il canale della manica tra Inghilterra, Francia e Belgio, lungo il confine belga/lussemburghese/tedesco ed anche nell'area Saar-Lor-Lux, nell'Alto Reno tra Francia e Germania, lungo i confini della Svizzera e i paesi confinanti quali la Germania, l'Austria, l'Italia e la Francia, al confine italo-francese, lungo i Pirenei e il confine di

stato che perdura invariato da più di 800 anni tra Spagna e Portogallo, nell'area alpina ai confini tra Austria e Italia nonché Austria e Germania.

Particolarmente dinamici sono gli sviluppi che si registrano ai confini esterni dell'Unione europea e nei paesi associati nonché ai futuri confini esterni dell'Unione (si veda la cartina "Regioni europee di confine 2000).

STRUTTURE TRANSFRONTALIERE NELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

Dalla redazione della Carta delle regioni di confine e transfrontaliere l'AGEG ha individuato di recente 50 regioni transfrontaliere nell'Europa centrale e orientale, costituite come euroregioni o come gruppi di lavoro o di interesse.

La maggior parte di queste aggregazioni sorte nell'Europa centrale e orientale si concentrano in prossimità dei confini esterni dell'Unione europea, per esempio al confine russo-finnico, in Estonia (ES/FIN), Polonia (PL/D), Repubblica ceca (A/CZ/D), Repubblica slovacca (SK/A), Ungheria (HU/A), Slovenia (I/SLO) Bulgaria (BG/GR). Grazie al sostegno del programma comunitario INTERREG e Phare CBC queste euroregioni hanno potuto svilupparsi con successo come dimostrano i seguenti esempi: Karelia (FIN/RF), Helsinki-Tallin (FIN/ES), POMERANIA (D/PL/S), Pro Europa Viadrina (D/PL) Nisa-Neisse-Nysa (CZ/D/PL), Elbe-Labe (CZ/D), Erzgebirge-Krusno Hory (CZ/D), Egrensis (D/CZ), Bayerischer Wald/Böhmerwald/Sumava (A/CZ/D). Euroregion Weinviertel/Südmären/Westslovaquia (A/CZ/SK) o l'euregio West Nyugat/Pannonia (A/HU) o, ancora, l'euroregione lungo il confine tra Italia/Austria/Slovenia.

Parallelamente si costituiscono anche una moltitudine di euroregioni e gruppi di lavoro o di interesse tra i paesi candidati all'adesione e lungo le future frontiere esterne dell'Unione europea. Tra queste si annoverano per esempio le euroregioni Vörü/Alüksne-Pskov (LV/ES/RF), Saule (S/LV/LT/RF), Country of Lakes (LV/LT/BLR), Niemen (PL/LT/BLR/RF), Bug (PL/UKR/BLR), le numerose euroregioni ai confini ceco-slovacco-polacchi, la Carpathian Euroregion (HU/PL/SK/UKR/RO), le euroregioni Váh-Dunaj-Ipel (SK/HU), Danube-Drava-Sava (YU/RO/HU), DMTC/DKMT (RO/HU/YU), Unia-Slanà (SK/HU), l'Euro-Régió Ház Kht (HU/RO) e l'Euroregion Lower Danube (RO/MOL/UKR).

“NEI PROSSIMI ANNI LE AREE DI CONFINE CONTRIBUIRANNO A PORTARE AVANTI IL PROCESSO DI REGIONALIZZAZIONE DELL'EUROPA, CREANDO UN'EUROPA PIU' VICINA AI CITTADINI. IN QUESTO CONTESTO L'AGEG SVOLGE UN RUOLO IMPORTANTE”

(IN FIGURA: IL SEGRETARIATO DELL'AGEG PRESSO LA SEDE DELL'EUREGIO TEDESCO-OLANDESE A GRONAU).

PROGETTI DI SVILUPPO E PROGRAMMI COME LEVA DEL CAMBIAMENTO

L'esperienza dell'AGEG è precedente ed inizia con l'elaborazione e la formulazione di programmi/idee di sviluppo transfrontalieri. Già negli anni ottanta l'AGEG definì i metodi e stilò un dettagliato elenco dei contenuti che dovevano essere necessariamente previsti in questi progetti o piani di sviluppo. Questi lavori preparatori rappresentarono nella fase di preparazione dell'iniziativa comunitaria INTERREG un utile e ambito bagaglio di esperienze per la Commissione europea.

I programmi transfrontalieri sono attuabili in genere soltanto con la partecipazione dell'Unione europea o dei governi nazionali. Devono, infatti, tener conto delle rispettive politiche europee e nazionali per poter accedere ai finanziamenti.

Sulla scorta delle esperienze acquisite con i migliori programmi di INTERREG I e II, nel programma INTERREG III le autorità locali e regionali dovrebbero essere maggiormente coinvolte, sia nella fase della messa a punto dei programmi operativi o dei piani di sviluppo sia in fase di attuazione. A tal fine è imprescindibile creare strutture transfrontaliere e conti comuni. Nell'ambito dell'osservatorio per la cooperazione transfrontaliera LACE (finanziato dall'Unione europea), l'AGEG ha potuto sostenere tali iniziative in diverse forme. Non ha pubblicato soltanto una guida pratica alla cooperazione transfrontaliera ma anche diversi manuali su INTERREG IIA e PHARE CBC con check-list dettagliate che consentono di verificare l'elaborazione, l'attuazione e la supervisione dei programmi, lo sviluppo di strutture transfrontaliere nonché un accordo INTERREG specifico. Inoltre furono fissati criteri per i programmi e i progetti che, adattati alle peculiarità delle singole regioni di attuazione, potevano essere applicati in tutta Europa.

Per la prima volta fu possibile sviluppare modelli per programmi organizzati in sottoprogrammi, che nonostante le diverse situazioni di partenza e i differenti quadri giuridici vigenti in Europa consentivano una maggiore partecipazione delle istanze locali e regionali. Tali modelli, corredati anche di proposte per la loro attuazione, furono elaborati, ad esempio, per il confine tra Spagna e Portogallo, l'area dei Pirenei e la Grecia settentrionale. Dato il loro orientamento pratico poterono essere realizzati, superando le barriere giuridiche, amministrative e finanziarie esistenti.

Un'ampia gamma di opuscoli informativi su temi specifici come la pianificazione territoriale, il turismo e la tutela ambientale, l'istruzione, la formazione professionale e il mercato del lavoro, la cooperazione socio-culturale, l'agricoltura e le aree rurali, la ricerca, l'innovazione e la tecnologia, i lavoratori transfrontalieri e il mercato del lavoro delle aree di confine, numerose ricerche, studi e statistiche sulle aree di confine integrano gli esempi pratici proposti. In questo modo per ogni settore di interesse della cooperazione transfrontaliera sono disponibili validi esempi pratici corredati da raccomandazioni sulle procedure da seguire. A tutto ciò si aggiunge una banca dati che raccoglie quasi 200 progetti INTERREG attuati in tutti i campi di intervento.

Attività di AGEG III

Le risoluzioni dell'AGEG nel 2000/2001

L'importanza della logica "bottom-up"

LA MOLTEPLICITA' IN EUROPEA E' UN TESORO COMUNE CHE VA PROTETTO

LA DIVERSITA' SI ESPRIME SOPRATTUTTO AI CONFINI D'EUROPA ED E' PER QUESTO CHE LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA VA INTESA COME UN COMPITO DI PORTATA EUROPEA.

La Comunità di lavoro delle regioni europee di confine (AGEG), fondata nel 1971 è quindi l'organizzazione regionale più antica d'Europa. All'interno di essa cooperano più di 150 aree di confine distribuite su tutto il territorio europeo. L'AGEG chiede che la "cooperazione transfrontaliera" venga assunta come compito europeo e obiettivo politico dell'Unione europea nei Trattati dell'Unione europea e in tutte le politiche comunitarie.

MOTIVAZIONI

- I confini sono cicatrici della storia. Non bisogna dimenticarle ma neppure continuare a coltivarle nel futuro assetto europeo.
- L'articolo 2 del "Trattato di Amsterdam" prevede la "creazione di uno spazio senza frontiere interne, il rafforzamento della coesione economica e sociale..".
- La molteplicità in Europa è un tesoro comune che va protetto ed accresciuto. Si rispecchia nella vita sociale e culturale di tutti gli stati e le regioni d'Europa. Dalla molteplicità culturale e dalla varietà dei sistemi sociali si sono sviluppate nei secoli diverse strutture amministrative nonché leggi tributarie e sociali e molte altre politiche (p.e. pianificazione territoriale, promozione economica, mass-media, ecc.).
- I cittadini crescono in diverse realtà socio-culturali. Il cittadino non sarà sempre disposto a sacrificare la sua quotidianità all'armonizzazione europea, tanto più che questo processo potrebbe portare alla perdita del nostro prezioso patrimonio comune.
- Nonostante l'attenuarsi delle barriere ai confini interni ed esterni dell'Unione europea le differenze socio-culturali (compresi i diversi sistemi e strutture amministrative) permarranno per decenni e si contrapporranno alle frontiere.
- Nessuno stato in Europa – sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea – è disposto a modificare le proprie strutture, sistemi e competenze ormai consolidate per ovviare ai problemi che ne derivano nelle regioni di confine. Inoltre nessuno stato può modificare le proprie leggi in modo da armonizzarle a quelle di tutti gli Stati limitrofi.

- Le conseguenze di questo stato di cose perdurano nel tempo e comportano svantaggi economici e sociali per le popolazioni di entrambi i versanti del confine, ostacolando la cooperazione.
- Per tali ragioni l'avvio di cooperazioni bilaterali o trilaterali a livello regionale e locale rimane una necessità impellente a lungo termine, non soltanto al fine di ovviare a conflitti transfrontalieri e alle barriere psicologiche esistenti ma anche e soprattutto per riuscire a creare un equilibrio e a smussare le differenze mediante la creazione di euroregioni e di strutture analoghe basate sull'equiparazione dei partner coinvolti. E' importante salvaguardare e sviluppare i rapporti di partenariato sia all'interno di queste strutture, in cui convivono partner molto diversi tra loro, sia all'esterno, nei confronti dei governi nazionali.
- La sovranità degli stati termina in corrispondenza dei confini. Le differenze e i problemi nelle aree di confine rimangono invece irrisolti e richiedono soluzioni durature che devono essere sostenute sia a livello europeo che nazionale.

CONCLUSIONI

La cooperazione transfrontaliera è un compito politico fondamentale dell'Unione europea, che va realizzato in loco da strutture regionali e locali in stretta cooperazione con le istanze nazionali. La cooperazione transfrontaliera intesa come un compito concreto da realizzare in loco e, al contempo, come un obiettivo politico europeo diventa un banco di prova per:

- il processo di "integrazione europea" e la "coesione sociale",
- la convivenza pacifica tra gli uomini nel rispetto della diversità e delle minoranze,
- il rispetto dei principi di partenariato e sussidiarietà,
- la partecipazione attiva dei cittadini, dei politici, delle diverse istanze e gruppi sociali alla cooperazione transfrontaliera,
- l'equilibrio, la tolleranza e l'uguaglianza tra i partner nonostante le diversità che li contraddistinguono,
- l'intreccio di rapporti di cooperazione sociale, culturale e economica verso un'integrazione transfrontaliera nel rispetto della sovranità degli stati nazionali,
- un'Europa dei cittadini che sia tangibile nei comuni, nelle regioni e negli stati.

L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA NON PUO' PRESCINDERE DA UNA POLITICA REGIONALE E DI COESIONE ORIENTATA AL FUTURO.

UNA NUOVA POLITICA DOVRA' QUINDI SOSTITUIRSI AGLI STRUMENTI DI SOSTEGNO IMPIEGATI FINO AD OGGI

ANCHE IN FUTURO SARANNO NECESSARIE INIZIATIVE COMUNITARIE CHE INTERESSINO TUTTA L'UNIONE EUROPEA

NUOVE VIE PER UNA NUOVA EUROPA. UNA POLITICA PER I CITTADINI E LE REGIONI DI TUTTA EUROPA

La politica regionale, la coesione e le iniziative comunitarie del futuro

I. Le condizioni per l'avvio di nuove politiche in una Unione europea allargata

La sfida che l'Unione europea dovrà affrontare dopo il 2007 consiste nel sviluppare politiche più flessibili per i fondi strutturali, per la promozione della coesione e per l'avvio di iniziative comunitarie che tengano conto delle nuove dimensioni dell'Unione e dei molteplici interessi di tutte le comunità ivi rappresentate fatte salve le priorità di merito e finanziarie. Il dibattito non deve essere ridotto quindi soltanto ai programmi di finanziamento dell'Unione europea, ma deve piuttosto abbracciare la sua dimensione politica e tutti gli aspetti socio-culturali ed economici.

I nuovi obiettivi politici, economici e sociali di un'Unione europea allargata richiedono una verifica e un adeguamento degli strumenti finora impiegati e non viceversa. Un trasferimento statico degli attuali incentivi dell'Unione europea da "Ovest verso Est", basato sugli attuali strumenti e l'abbandono da parte dell'Unione europea delle politiche di pianificazione territoriale, delle politiche regionali e delle iniziative comunitarie nell'attuale Unione europea si ripercuoterebbero negativamente sia sul piano politico che economico e sociale.

Una politica coerente di ampio respiro deve interessare tutti i campi di intervento prioritari delle politiche comunitarie e integrarle: pianificazione territoriale, politica regionale, agricola, sociale, dell'innovazione, della ricerca, ecc. .

La politica di coesione (articolo 158 del Trattato dell'Unione europea) serve gli interessi di tutta la Comunità e non va a sostegno soltanto delle regioni più povere.

Il Aspetti politici della futura politica regionale e di coesione

I contributi per l'Unione europea non possono essere aumentati, né appare finanziabile un innalzamento del valore di soglia del PIL, l'Europa centrale e orientale sono considerate aree prioritarie.

Una strategia politica globale improntata al futuro dovrebbe introdurre un sistema di aliquote massime per i finanziamenti nell'Unione europea allargata:

- Aliquote più elevate e differenziate per i finanziamenti a favore dei paesi dell'Europa orientale e centrale (50-85%) in base alle diverse situazioni regionali nei singoli stati e tra i singoli stati,
- Aliquote più basse per i finanziamenti a favore degli attuali membri dell'Unione europea (30-50%), eventualmente scaglionati nel tempo.

Questo regime tiene conto delle diverse capacità di cofinanziamento e delle differenti realtà presenti all'interno dell'Unione europea allargata. Inoltre consente l'armonizzazione dei criteri fissati per le politiche comunitarie, fino ad oggi disomogenei (EUREK, fondi strutturali, ricerca e sviluppo). I criteri principali rappresentati dal PIL e dal tasso di occupazione devono essere integrati da nuovi elementi di valutazione quali la struttura economica, l'innovazione, la raggiungibilità, la qualificazione della forza lavoro, ecc.

III. Una nuova politica per l'iniziativa comunitaria

L'inquadramento delle iniziative comunitarie nei programmi nazionali tradizionali comporta grossi rischi:

- Ogni stato membro può accettare o meno tematiche transfrontaliere, transnazionali o interregionali. Se il paese vicino non condivide gli interessi proposti dall'altro stato o ha un'altra scala di priorità, la cooperazione transfrontaliera diventa quasi impossibile.
- Di conseguenza viene meno l'interesse a programmi e progetti transfrontalieri effettivi.
- Le iniziative comunitarie non vengono più attuate in corrispondenza degli attuali confini interni dell'Unione europea.

Le differenze tra sistemi giuridici e amministrativi, strutture, regimi tributari e sociali, sistemi di incentivazione dell'economia, protezione civile, elementi di diritto del lavoro, qualifiche professionali, ecc. sono tuttora presenti e creano spesso problemi nelle regioni di confine. Queste problematiche non creano attriti soltanto agli attuali confini esterni dell'Unione o a quelli che vi saranno in futuro ma anche ai confini interni. Gli stati nazionali non hanno o hanno solo faticosamente risolto questi problemi. Anche le regioni di confine non possono farlo senza l'aiuto e il sostegno dell'Unione europea. Soltanto con l'avvio di INTERREG sono stati stanziati mezzi finanziari destinati alle aree di confine che hanno previsto contestualmente un regime di cofinanziamento nazionale che diversamente non esisterebbe.

IV. Iniziative comunitarie per la totalità dell'Unione europea

Con l'allargamento dell'Unione europea l'importanza delle regioni di confine e transfrontaliere in Europa aumenterà: il 66% della superficie dei paesi candidati all'adesione è rappresentato da aree di confine ed in esse vive il 58% della popolazione.

Attraverso le "iniziative comunitarie" l'Unione europea si assume la sua responsabilità per tutti i temi che hanno rilevanza per lo sviluppo futuro di tutta l'Europa. L'iniziativa INTERREG deve pertanto interessare anche in futuro l'intera Europa nell'intento di risolvere tutti i problemi delle regioni di confine (e non soltanto quelli economici), i problemi attuali e quelli che sorgeranno in futuro.

Se, nonostante le difficoltà incontrate finora, si decidesse di continuare a gestire le iniziative comunitarie nell'ambito dei fondi strutturali europei, questi ultimi dovrebbero se non altro essere definiti in base ad obiettivi politici autonomi (e non come territori obiettivo).

La realizzazione attuale delle iniziative comunitarie europee nell'ambito dei fondi strutturali comunitari è tuttavia soggetta a notevoli restrizioni, ostacoli e difficoltà.

Per questi motivi, a partire dal 2007, le iniziative comunitarie dovrebbero venir svincolate dai fondi strutturali.

A lungo termine le iniziative comunitarie rimangono l'unico strumento di finanziamento dell'Unione europea capace di raggiungere tutti i cittadini e le regioni d'Europa e di tradurre in realtà i principi di sussidiarietà e di partenariato, attuando misure vicine ai cittadini europei.

Inoltre svincolare le iniziative comunitarie dai fondi strutturali consentirebbe di ottenere più facilmente l'aumento dei mezzi finanziari per le iniziative comunitarie che potrebbe rendersi eventualmente necessario. Se debitamente scagionato nel tempo, l'aumento degli stanziamenti risulterebbe ridotto se applicato a tutta l'Europa (circa + 6 – 8 miliardi di euro).

Svincolando le iniziative comunitarie dai fondi agricoli, sociali o regionali, sarebbe inoltre più facile organizzarle per aree tematiche:

- Aree rurali e rapporto tra città e campagna
- Mercato del lavoro
- Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Ciascuna di queste iniziative dovrebbe essere completata dalla creazione di una rete europea sotto la guida dagli attori principali.

L'Europa, legno intagliato

© Didier Thimonier

IMPRESSUM
PUBLISHING
ACKNOWLEDGEMENTS
COLLABORATEURS À
CETTE PUBLICATION
HANNO COLLABORATO

HERAUSGEBER
PUBLISHED BY
EDITÉ PAR
EDITOR
EDITORE

Comunità di lavoro delle regioni europee
di confine (AGEG)
c/o EGREGIO
D-48599 Gronau

KONZEPT
IDEA
IDÉE
DEFINICIÓN
PROGETTO

Jens Gabbe, Christian J. Haefliger,
Viktor Frhr. Von Malchus
AGEG/AEBR/ARFE

REDAKTION
EDITING
RÉDACTION
REDACCIÓN
REDAZIONE

Jens Gabbe, Viktor Frhr. Von Malchus
AGEG/AEBR/ARFE

GESTALTUNG UND REALISATION
PRODUCTION AND
LAY-OUT
FABRICATION ET
MISE EN PAGE
IMAGEN Y
REALIZACIÓN
REALIZZAZIONE

Möllers Druck & Design
D-48599 Gronau

DRUCK
PRINTING
IMPRESSION
IMPRESA
STAMPA

Möllers Druck & Design
D-48599 Gronau

September/séptembre/settembre/sette
mbre 2001

ARBEITSGEMEINSCHAFT
EUROPÄISCHER GRENZREGIONEN
(ageg)

ASSOCIATION OF
EUROPEAN BORDER REGIONS
(AEBR)

ASSOCIATION DES
REGIONS FRONTALJERS
EUROPEENNES
(ARFE)

ASOCIACIÓN DE
REGIONES FRONTERIZAS
EUROPEAS
(ARFE)

COMUNITÀ DI LAVORO
DELLE REGIONI EUROPEE DI
CONFINE
(AGEG)

ENSCHEDER STRASSE 362
D-48599 GRONAU
TELEFONO ++49 2562 70219
TELEFAX ++49 2562 70259

E-MAIL m.perou@aebr-ageg.de
www.aebr-ageg.de